

L'autonomia del figlio all'uso dei soldi è alla base di una duratura responsabilizzazione.

per transitare verso gli altri, come leva per esprimere la cura del mondo in cui abitiamo: sono indicazioni preziose e tutt'altro che scontate, che aiutano i ragazzi a capire che, in definitiva, la politica – che dovrebbe essere un approccio sapiente alla convivenza umana – comincia fra i banchi di un supermercato, oltre le vetrine di un centro commerciale.

AUTONOMIA E RESPONSABILIZZAZIONE. Infine, e non è cosa di poco conto, mi sembra giusto che in famiglia i figli possano sperimentare, anche in rapporto all'uso dei soldi, una relativa autonomia, che è alla base di una duratura responsabilizzazione.

In questo esercizio che spesso è quotidiano, è inevitabile che si siano errori di valutazione e momenti di debolezza; ma **a poco a poco un adolescente apprende** come utilizzare questa risorsa mettendo insieme la sua libertà e **il rispetto di esigenze che vanno oltre il momento presente.** **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

Ci stiamo preoccupando per dare ai figli quello che non abbiamo avuto.

Perché non pensare anche a dare ciò che avevamo: il silenzio, il sacrificio, lo stupore...?



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

47

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



IL GENITORE

Il colore dei soldi



EDUCARE I FIGLI ALL'USO DEL DENARO

Non è più una questione soltanto dei grandi; **il rapporto con il denaro coinvolge anche molti ragazzini**, che sperimentano sempre più precocemente la distanza fra i loro bisogni e aspettative e la concreta disponibilità di risorse per provvedere alla loro soddisfazione.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

DA piccoli, i figli si abituanano a chiedere e ottenere senza troppa fatica quel che vogliono; anche nelle famiglie che benestanti non sono, **si fa di tutto per accontentare le loro esigenze** (vere o presunte):

- ✓ per non deluderli,
- ✓ per non creare loro una sensazione di disagio di fronte ai coetanei,
- ✓ perfino per comprare il loro affetto (soprattutto quando il papà e la mamma devono farsi perdonare la decisione di una separazione o una evidente lontananza dalla casa per ragioni di lavoro o di svago).

A mano a mano che crescono, aumentano i desideri e le necessità. Quanto più si inoltrano sulla strada della socializzazione, tanto più gli adolescenti diventano preda di un consumismo che ben si sposa con la strategia del "tutto e subito".

E i genitori appaiono sempre più frequentemente esasperati ed estenuati da richieste esorbitanti, immotivate, frivole; nello stesso tempo, anche impotenti, perché **è difficile invertire la rotta di abitudini e stili di vita ormai consolidati**, soprattutto se sviluppati **alla luce di comportamenti adulti poco responsabili**.

Muoversi per tempo e porsi in una prospettiva preventiva. Per non cadere in questa spirale dalla quale è oggettivamente difficile uscire e che comporta comunque sofferenze, incomprensioni e un inquinamento delle relazioni familiari, occorre muoversi per tempo e porsi in una prospettiva preventiva: non è mai troppo presto per abituare i figli al valore

della sobrietà, anche quando la posta in gioco è l'uso di un salvadanaio.

Sono tanti i modi per trasmettere e, soprattutto, condividere questo atteggiamento, che è una delle contestazioni più radicali alla logica dello spreco, che domina nella società odierna: e **occorre stare in guardia**, perché può



Non è mai troppo presto per abituare i figli al valore della sobrietà.



Chi dà i vizi li dovrà mantenere!

accadere **che i figli confondano la sobrietà con una presunta avarizia dei genitori.**

Ricompensare i ragazzi perché hanno fatto il loro dovere? Come evitare questa confusione? Credo che, innanzitutto, **occorre superare la tentazione di ricompensare i ragazzi perché hanno fatto il loro dovere.**

Andare bene a scuola, fare qualche lavoretto domestico o altro non possono essere remunerate a livello economico: **comportarsi bene è qualcosa che non ha prezzo e non può essere mercanteggiato.**

Un padre e una madre possono però mostrarsi comprensivi e perfino generosi di fronte a richieste motivate: **quel che conta è cercare insieme di distinguere il superfluo e il necessario** e, cosa più difficile,

il necessario e l'essenziale. Questo significa insegnare ai propri figli a **comprendere la relazione fra il "mezzo" e il "fine"**:

- ✓ le cose da comprare valgono se costituiscono un obiettivo sensato,
- ✓ che è l'esatto contrario del "cedere" alla moda e all' "apparenza".

Spendere o investire? Un altro modo di **educare i figli** all'uso del denaro è guidarli **a saper distribuire le proprie esigenze e desideri nel corso del tempo**: questo non serve soltanto a creare una certa distanza fra il volere qualcosa e l'ottenerla, ma ad accrescere la riflessione e la verifica sul perché procurarsi un certo bene.

Spendere o investire non è un dilemma di poco conto, ma i ragazzini spesso sono molto più intelligenti di quanto possiamo pensare.

**CHE
COSA
FARE?**

In questa prospettiva, può essere interessante che i figli imparino a riconoscere il "colore" dei soldi:

- ✓ sono grigie le banconote che vengono consumate per cose insignificanti o solo per una momentanea gratificazione personale;
- ✓ assumono le tonalità dell'arcobaleno quelle che contribuiscono a migliorare la vita, soprattutto se si tratta dell'esistenza di tutti e non solo della propria.

IL DENARO UN APPROCCIO SAPIENTE ALLA CONVIVENZA UMANA, come trampolino di lancio per un progetto esigente, come ponte